Signori Azionisti,

Due fatti contrassegnano ed allietano la riunione odierna: la proroga per altri anni 50 della durata della nostra Società e il felice compimento dell'aumento del capitale sociale fino a lire 400.000 da voi deliberato nello scorso anno.

La legge così stabilisce:

« Le Società Cooperativa in forma anonima, legalmente costituite prima della promulgazione della presente legge, si presumono tacitamente prorogate per un periodo di tempo eguale a quello originariamente stabilito, qualora la proroga stessa non sia esplicitamente esclusa dagli Statuti.

« Le Assemblee dei Soci hanno sempre facoltà di deliberare lo scioglimento delle Società nelle forme e con le maggioranze stabilite nei rispettivi Statuti.

« I Soci i quali, al termine della durata statutaria della Società, non intendano di continuare a farne parte, hanno diritto di recedere a norma di legge, entro quindici giorni da quello in cui si compie la durata predetta ».

Per quanto, in base a questa provvida disposizione di legge, la proroga paia verificarsi *ipso iure*, pure abbiamo preferito di invitarvi a prenderne atto con speciale deliberazione. Essa risponde ad una necessità indispensabile della vita normale e del progressivo sviluppo del nostro Istituto, a cui occorre di spesso prendere impegni e scadenze che vanno oltre i nove anni di vita che ancora legalmente gli spettano.

È col decreto del 7 Febbraio 1869 che la nostra Banca fu costituita per anni 50 ed è al 7 Febbraio 1919 che essa avrebbe avuto termine. La nuova legge, prorogandone di altri 50 anni la durata, le assicura, per ora, un'esistenza secolare, fino al 7 Febbraio 1869, quando i nostri figli e forse qualcuno dei più giovani fra voi — io lo auguro di tutto cuore! — vedranno la nostra Banca salita ad una potenza, che a noi non è neppur dato di sognare e che rispecchierà un più alto grado di benessere per la nostra Città e per la grande Patria!

I quarant'anni di vita onorata ed operosa della nostra Banca si possono dividere in tre periodi.

Sorto fra le più modeste ed umili origini, con un capitale versato di L. 15.430, l'Istituto andò gradatamente svolgendosi, fino a conseguire il massimo suo sviluppo nel 1886-87. È degno di nota il fatto che a quella data il capitale versato aveva raggiunto la cifra di lire 262.325: gli sconti dell'anno L. 7.516.900: i depositi e conti correnti 2.558.664. Il che vuol dire che oggidì appena, appena, col bilancio che ora vi presentiamo, abbiamo riconquistate le cifre del 1887-88.

Da quel tempo, che ricorda per l'Italia il periodo disastroso di un eccesso di speculazioni, cominciò anche per la modesta Banca Popolare di Acqui una serie di anni di depressione e discesa, cosicchè per quasi un decennio, fino al 1896, si restringono i depositi, gli sconti ed il movimento generale delle partite. Ed è solo coll'anno 1897 che salutiamo gli albori di tempi migliori, che continuano a tutt'oggi con lieta e costante progressione, benchè soltanto negli ultimi anni siasi robustamente accentuato un largo risveglio di affari.

Così, la proroga della Banca viene a coincidere col momento in cui essa è vicina a toccare la sua massima fioritura, per consistenza di capitale, per entità di sconti e di depositi, pur augurandoci che le cifre del 1908 e del 1909 non ci rappresentino che una primavera promettitrice di tempi anche migliori.

La prova più sicura della solidità del credito della nostra Banca, della fiducia che essa inspira al paese e delle nuove forze di espansione che essa va concentrando, l'abbiamo avuta nell'aumento del capitale sociale da voi deliberato nell'Assemblea del 14 Marzo dell'anno scorso ed attuato secondo le norme che in allora abbiamo avuto l'onore di esporvi. Il che ha notevolmente migliorata la nostra situazione patrimoniale.

Il patrimonio sociale

è salito nel 1909 a	L.	745.435
da	»	573.475
con un aumento di	L.	171.960

cifra rilevante e quasi dieci volte maggiore della media annuale dell'ultimo decennio.

Prosegue quindi l'egregio relatore ricordando agli uditori che le azioni sottoscritte o versate erano 9199 al 31 Dicembre u. s. per la somma di L. 229.975 e che oggi il capitale è di N. 16.000 azioni sottoscritte per L. 400 di cui N. 13031 versate, cioè L. 325.775, che presto raggiungeranno l'intero capitale sottoscritto. Anche la riserva è ora di L. 419.860 mentre nel 1908 era di L. 343.500, cosicchè si ha ogni 100 lire di capitale versato, almeno 130 di riserva, ciò che forma il più sicuro baluardo dell'istituto. Gli sconti aumentarono a lire 7.741.762 da lire 5 972.251, e al 31 Dicembre u. s. i depositi erano di L. 2.048.108 con un aumento di L. 99.817 sull'anno precedente.

Dal 1. Gennaio scorso si è elevato a L. 5000 il limite delle somme a risparmio in libretti al 3 0[0, e col 1. Marzo si sono attenuati i saggi dello sconto nelle misure seguenti: 5 0[0 per le ditte che hanno conto corrente, 5 1[4 a tre mesi, 5 1[2 a sei mesi, 6 0[0 per le rinnovazioni dopo i sei mesi. Segnala quindi il movimento notevole avvenuto per l'ammissione gratuita dei vaglia bancari che furono N. 4356 e termina l'esposizione finanziaria sottoponendo la chiusura del bilancio generale del 1909 nella cifra di L. 4.321.098,73 con un incasso di L. 33.831.325,47 che porta ad avere un incasso medio di circa L. 110.000 al giorno contro pari uscita, e così un movimento quotidiano di L. 220.000.

Ciò posto il relatore aggiunge che essendosi ottenute lire 54.122,40 di utili netti, con un aumento di L. 3.957,33, si propone l'assegnazione di L. 3 per azione per tenerci sempre in un limite sicuro, passando alle riserve L. 24.000 e assegnando alla beneficenza L. 1500.

Dopo un confronto dell'andamento attuale con quello degli anni trascorsi, e dopo la assicurazione che l'amministrazione porrà ogni miglior cura pel consolidamento e migliorie degli ordinamenti interni, annuncia che presto si aprirà un servizio di cassette di sicurezza che incontrarono dappertutto il maggior favore, fa l'elogio del personale e del suo direttore al quale manda un deferente saluto di condoglianza per il tristissimo lutto che l'ha colpito, e riassume colle seguenti parole l'opera della Banca a favore del Comune:

Ma il nostro pensiero affettuoso e costante si concentra verso la nostra cara Città, di cui desideriamo con ogni miglior intento promuovere il benessere ed il progresso. Un forte e solido Istituto di credito è indispensabile alla prosperità di un Comune: è elemento di sicurezza e di tranquillità per le finanze municipali e per l'operosità ed il lavoro dei cittadini.

Forti del pubblico e della vostra fiducia, il nostro proposito chiaro e preciso fu sempre quello di consolidare la Banca e di rinvigorirne il capitale ed il credito, affinchè potesse concorrere anch'essa potentemente alla soluzione dei problemi della vita locale. Grazie alle combinazioni da noi escogitate, i Comuni del nostro Circondario hanno potuto profittare in sommo grado delle leggi del 1903 e del 1904 per le strade di accesso alle stazioni e nelle nostre valli, favorito dalla bella stagione, ferve attivamente il lavoro che dà guadagno ai proprietarii ed agli operai. Grazie a questa felice cooperazione della Banca con i Comuni, ad opera compiuta, il nostro Circondario avrà notevolmente sviluppata la sua rete stradale.

Il nostro concorso venne di buon grado dato all'impianto del telefono, dovuto agli accordi fra il Comune e la Società degli Esercenti, e siamo pronti a contribuire largamente all'impianto del telefono intercomunale, appena il Governo abbia provveduto con pratiche disposizioni di legge a renderne possibile l'attuazione ed a migliorarne in genere il povero e deficiente servizio telefonico d'Italia.

Procedendo sempre con i più cordiali ed amichevoli rapporti con il Comune, che è per noi l'espressione libera e degna di ogni rispetto, della volontà cittadina, abbiamo posto colla massima sollecitudine i nostri mezzi a disposizione del Municipio per il migliore assetto dell'impianto del Gaz, sia a vantaggio generale della popolazione, sia a beneficio particolare delle finanze comunali.

Per ultimo, sicuro interprete dell'animo e del patriottismo vostro, il Consiglio con ripetute e concordi deliberazioni si è dichiarato disposto a secondare, con tutte le forze della Banca, l'opera del Comune se intesa ad una forte ed organica rinnovazione delle Terme, per risollevarle dalle condizioni in cui versano e perchè cessino gli ingiusti rimproveri che l'Italia e l'Estero di continuo ci rivolgono, di non sapere noi utilizzare questi meravigliosi doni di Dio, nè a scopo di ricchezza, nè a beneficio dell'umanità sofferente. Nessun spirito sereno potrà mai negare quanto si dimostri utile e benefica in questi momenti l'esistenza della nostra Banca nel secondare l'opera del Comune e della cittadinanza intera al graduale e doveroso risorgimento dei nostri Stabilimenti Termali, che un giorno primeggiavano in Italia e speriamo che l'appello leale e virile che rivolgiamo al patriottismo dei cittadini segni l'alba dei giorni migliori per la nostra cara terra monferrina.

Abbiamo dato volenteroso e spontaneo il nostro modesto concorso alla istituenda *Banca del Lavoro* e come vostro Presidente mi sento altamente onorato di essere stato chiamato dalla fiducia dei colleghi della Camera a collaborare coll'illustre Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, alla attuazione di un'idea che per lunghi anni ho tenacemente propugnata. E siamo lieti di annunciarvi che appena sarà istituita la Sezione delle Case Popolari della nuova Banca del Lavoro, noi porremo ogni cura perchè mediante l'accordo del Comune, della nostra Banca e delle Istituzioni e Società Operaie Cittadine, sorga anche in Acqui un Istituto per le Case Popolari, di cui sentiamo vivo il bisogno ed il desiderio. E vi diamo fin d'ora sicuro affidamento che faremo quanto è possibile per raggiungere l'intento.

Ed ora, egregi Consoci, nel porgervi il nostro cordiale ed affettuoso saluto, confidiamo che vorrete benevolmente giudicare l'opera nostra, modesta ma devota. I risultati che vi presentiamo non potrebbero essere più soddisfacenti: di giorno in giorno andiamo migliorando le condizioni dei depositanti, favorendo gli sconti ed il credito, pure rafforzando le riserve e mantenendo la consueta e lusinghiera distribuzione di utili agli azionisti. Tutto ciò dimostra che Acqui è perfettamente matura a fondare ed a mantenere in vita prospere e rigogliose istituzioni economiche, governate da sani principii amministrativi.

Ma la ragione vera del nostro comune successo bisogna ricercarla più che tutto nell'ordine morale. Essa scaturisce dall'intimo e profondo spirito di cooperazione e di concordia che esiste con voi e fra noi.

Tutti noi, Soci, Amministratori e Sindaci, guardiamo semplicemente alla Banca come ad una istituzione che è onore e vantaggio del nostro paese e sentiamo che chiunque portasse in mezzo a noi passioni personali o partigiane fallirebbe agli alti ideali della cooperazione ed ai fini luminosi del pubblico bene.

Coll'augurio che questo senso di concordia, di devozione e di dovere, continui ad irraggiare il progresso e la prosperità del nostro Istituto, nel nuovo periodo di vita che ad esso si apre, abbiamo voluto che a solennizzare la proroga della nostra Società concorresse un modesto e pio atto di beneficenza locale. Vi chiediamo perciò che vi piaccia, fra l'altre, anche approvare la proposta, da riconfermarsi di anno in anno, di assegnare L. 500 per la fondazione di un letto al Ricovero di mendicità Iona Ottolenghi.

Siamo sicuri di interpretare in tal modo l'animo di tutti coloro che grati alla memoria del compianto e caro filantropo, sentono che la nuova Italia, che sta raccogliendosi a commemorare nel 1911 le gesta eroiche dei veterani della libertà e dell'indipendenza nazionale, dovrà pure sempre più pensare alle sorti di quei veterani delle battaglie del lavoro, che prepararono la ricchezza e la grandezza dei popoli moderni.

Nutriti app'ausi accolgono la fine della relazione, dopo la quale il Sindaco cav. Pastorino ringrazia il relatore dell'appoggio dato dalla Banca al Comune.

Dopo che, pei Sindaci, il Comm. Poggi invita gli azionisti ad approvare il bilancio e il riparto degli utili vengono poste in votazione le proposte all'ordine del giorno e così si approva ad unanimità:

Il bilancio dell'esercizio 1909: la proroga della Società per 50 anni dal 1919: l'eventuale emissione di 2000 azioni qualora la Banca rilevasse qualche istituto congenere del Circondario: sono quindi nominati a scrutinio segreto, a Consiglieri: Cav. avv. Accusani — Baratta Giovanni — Garbarino cav. Maggiorino — Cornaglia Annibale — Papis geom. Alfredo: — A Sindaci effettivi: Comm. Poggi — A. Ghiglia, — L. Gallo e a supplenti: G. Morielli e G. Antonalino: — Ad arbitri: Avv. cav. Toselli, Avv. Cav. Asinari — Avv. cav. Marenco.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Pretura di Bistagno — Sotto una grave imputazione di furto comparve giovedì 31 marzo dinnanzi al Pretore di Bistagno certo Rapetti Giovanni di Ponti su denuncia di certo Giaminardi per avergli in qualità di mezzadro sottratto delle pietre, che si erano scavate nella vigna.

Il sig. Pretore in omaggio all'onestà provata del Rapetti, su dichiarazioni del fattore del cav. Gianoglio, non credette alla denuncia del padrone e lo mandò assolto.

Difensore avv. Giardini.

Dal Circondario

Roccaverano (30 - 3-1910) - *Un cittadino che si fa onore* — Nella cronaca di parecchi giornali di Roma al principio dello scorso mese e recentemente sul *Popolo* di Torino si leggeva che il Comm. Brofferio fu con Regio decreto nominato Direttore Generale del Tesoro. Già i suddetti periodici hanno elogiato il detto funzionario perchè io non debba spendere più parole per illustrarne la sua fama.

Credo però non torni discaro ai miei compaesani tessere di Lui un po' di biografia su questo pregiato giornale che percorre specialmente la nostra vallata della Bormida.

Il Comm. Brofferio, cugino dell'illustre suo omonimo, nacque a Roccaverano nel 1861 da agiata ed onesta famiglia: iscritto giovanissimo nelle R. Scuole di questa città, ottenne a pieni voti la licenza ginnasiale appena quindicenne.

In premio della sua distinzione gli fu conferita una borsa di studio che conservò durante i tre anni di liceo a Casale.

Conseguita pur qui la licenza d'onore, dopo pochi mesi fu nominato Vice-segretario nelle Intendenze di Finanza, posto che ottenne in seguito a concorso in cui riuscì uno dei primi.

Il suo valore però e la perspicacia del suo ingegno non dovevano morire nella monotonia delle Intendenze, sicchè aderendo egli a varie richieste di Ispettori passò al Ministero del Tesoro. Ivi fu subito stimato e benvoluto dai suoi superiori per la sua cultura, laboriosità ed energia, e l'attuale Direttore della Banca d'Italia Comm. Stringher, allora Direttore Generale del Tesoro, fece del Brofferio il suo Segretario particolare.

Eletto poscia per merito Capo-sezione non stette molto in questa carica per conseguire un'altra promozione quella di Direttore Capo di Divisione al personale.

In questo posto ebbe campo di farsi apprezzare sempre più dai diversi Ministri che si susseguirono; finchè nello scorso settembre 1909 il Consiglio Superiore di Amm. del Tesoro ad unanimità lo nominò Ispettore Generale.

Ma anche questa promozione non fu per lui che una breve tappa nella sca'a ascendente della sua carriera, poichè venne subito dopo eletto Direttore Generale del Tesoro, appena quarantanovenne.

Dire con qual'entusiasmo fu accolta da tutti questa nomina non è facile cosa, solo ne potrebbe dare una pallida idea chi potè avvicinarlo in quei momenti solenni; erano visite di personaggi illustri, notati il Direttore Generale della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, Consiglieri di Corte di Cassazione, di Corte d'Appello, il Ministro stesso del Tesoro, on. Salandra, volle onorarlo di una sua lettera privata, ove si congratula vivamente dell'alta carica, che il Governo del Re aveva voluto affidargli.

Primo fra tutti, e il più accetto certamente, gli pervenne il telegramma del fratello di lui Cav. Angelo, R. Notaio a Cortemilia, ove si trova da parecchi lustri amato e riverito dai Cortemiliesi di cui per tanti anni fu Sindaco.

Anche noi mandiamo all'illustre concittadino le nostre sincere congratulazioni che, per quanto modeste, non sono certo ad altre inferiori per cordialità, e facciamo fervidi voti che l'Amminirtrazione possa ancora per molti e molti anni avvantaggiarsi dell'opera di un tanto funzionario.

Campo-Marzio.

Da Molare ci comunicano che ieri sera è morta a Sestri Ponente la Contessa Elisabetta Casati vedova Gaioli Boidi: ai figli Conte Luca, Sindaco, e Conte Gabrio l'espressione del cordoglio di quanti conobbero le virtù squisite della gentil donna figlia del Ministro Gabrio Casati.

CORRISPONDENZA

Da Chieri ci giunge la notizia tristissima che oggi a mezzodì è morto il prof. Chiesa, Direttore del nostro Ginnasio, che da poco aveva assunto l'ufficio ma già si era accattivato la generale simpatia. Alla famiglia condoglianze vivissime.

Numeri del Lotto

(*Nostro fonogramma particolare*)

Estr. di Torino del 2 Aprile

79 - 7 - 46 - 68 - 56